Anno XVII. Martedì 12 Luglio 1864 N. 191.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincia	L. 32	L. 17	L. 9 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 68	» 35	» 18 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	»	» 17 »
Germania, Grecia	» 68	»	» 19 »
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 3.	» 20 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 11 luglio

LA DIFESA DELLO STATO

La lettera del generale Bixio, che abbiamo pubblicata nel foglio di ier l'altro, suscita una delle quistioni più gravi e più vitali per l'Italia. È la quistione riguardante la difesa nazionale.

Il generale Bixio dichiara che « le nostre piazze forti abbisognano di molti « milioni cadauna per esser messe a pari « col progresso dell'artiglieria rigata — « che continuando di questo passo a forza « d'economie noi condanniamo l'esercito « ad un'inutile, sebbene eroica difesa — « che sarebbe assai meglio farle saltare « tutte. »

Questa dichiarazione non può a meno di produrre dolorosa sensazione. È bene essa sia stata fatta, e che altamente si ripeta ciò che pur da non pochi egregi militari finora si diceva sommessamente. Perchè si taccrebbe? Forse che l'Austria non conosce le condizioni delle nostre fortezze? Non sa essa in che stato sono Alessandria, Pavia, Piacenza, Bologna, Ancona, Gaeta? Il silenzio che suol prender il mantello della prudenza, non è che riprensibile debolezza, avvengachè impedendo una schietta discussione sopra il sistema di difesa dello stato, ritarda i provvedimenti, che forse non si sarebbe più in tempo di eseguire quando si adottassero.

Noi non vogliamo ora addentrarci in una discussione intorno alle fortificazioni. I progressi dell'artiglieria rigata hanno cambiate radicalmente le condizioni delle fortezze. Quelle che una volta quasi si giudicavano inespugnabili, non resisterebbero più molti giorni ad un serio attacco, ed anzi matematicamente si può calcolare il giorno della resa, supposta la più eroica difesa. La caduta di Duppel in Danimarca ha dimostrato, che cosa possano le fulminanti artiglierie rigate contro fortezze mal munite, sebbene difese da strenui soldati.

Però se le piazze forti d'Italia sono nelle condizioni indicate dal generale Bixio, di chi è la colpa? Certo non è nè può essere del Parlamento.

Quando mai il ministro della guerra ha domandato dei crediti straordinari per la costruzione di fortilizi o per l'acquisto di artiglierie, che gli furono rifiutati? E se ora si presentasse al Parlamento esponendo la necessità di più gravi spese per le piazze forti e per compierne l'armamento, chi può credere che gli verrebbero negati i sussidi occorrenti?

Economie quante se ne possono fare, meno per la difesa nazionale. Intorno a ciò il Parlamento non ha da far rimprovero a se stesso nè ha da temere alcun biasimo.

Però è necessario che la quistione, suscitata dal generale Bixio, non si lasci cadere nell'obblio. Ei conviene discuterla, avendo diritto il paese di sapere in quali condizioni si trovino le piazze forti e quali siano i suoi mezzi di difesa.

Il generale Bixio ha proposto un quesito, dinanzi al quale alcuni che si credono uomini pratici alzeranno probabilmente le spalle. Egli presenta alle nostre riflessioni l'ipotesi che l'Austria attacchi l'Italia con 400 mila uomini. Perchè l'Austria possa raccogliere in Italia un esercito tanto formidabile, farebbe duopo che fosse tranquilla e sicura in tutto il resto dell'impero, ovvero che Prussia e Russia s'incaricassero di occupare le provincie che inspirano meno fiducia e sono più proclivi ad insorgere, come la Gallizia e l'Ungheria, perchè possa disporre liberamente di tutte le sue forze contro l'Italia.

Ma questo intervento della Prussia e della Russia muterebbe le condizioni rispettive dei due stati belligeranti, e convertirebbe assai probabilmente una lotta parziale in una guerra generale.

Ciononpertanto la supposizione che l'Austria attacchi con un forte esercito, non deve esser accolta con leggerezza. Coloro cui incombe di provveder alla difesa del paese hanno l'obbligo di preoccuparsene. È quistione esclusivamente militare che soltanto da ufficiali esperti e da uomini dotti nelle scienze militari può esser trattata; ma che urge sia trattata, anche per rassicurare la nazione, la quale deve esser sorpresa di sentirsi dire che le piazze forti dello stato e gli arsenali e cantieri della marina sono in condizioni poco soddisfacenti, quasichè essa avesse mai ricusato i più gravosi sacrifici per fornire i mezzi richiesti alla propria difesa.

L'on. deputato Lanza c'invia la seguente risposta alla lettera del generale Bixio. Essa conferma quanto scriviamo nel primo articolo: rispetto all'armamento dello stato non v'ha dissidio alcuno, ed i patrocinatori delle più severe economie convengono essi pure che ogni ragion di risparmio deve cedere dinnanzi all'interesse della difesa nazionale.

Ecco senz'altro la lettera dell'on. Lanza:

Al dep. Nino Bixio

Lessi solo stamane la lettera che per mezzo di questo stesso giornale tu m'indirizzasti per esporre il tuo avviso sulla recente discussione parlamentare in occasione dell'interpellanza Saracco.

In essa tu non esiti punto ad affermare che se le *economie chieste sul bilancio della guerra fossero praticate, le giudicheresti funeste e conducenti non solo a rovina certa il paese nostro, ma dici di più, conducenti al disonore per la disfatta!*

Queste parole suonano più che una censura in bocca tua, direi quasi una rampogna che per essere giusta, bisognerebbe supporre in chi n'è fatto segno, o mancanza assoluta di patriottismo o difetto imperdonabile di previdenza. Io troppo stimo il tuo nobile carattere e troppo cara tengo la tua stima per rassegnarmi ad un tale giudizio. Per rettificare il quale io non ho bisogno di ricorrere a nuovi argomenti od a spiegazioni sulle cose da me dette in quella discussione. Io non ho che a pregarti di rileggere a mente riposata le cose da me esposte intorno al bilancio della guerra e sono sicuro che non una parola vi troverai la quale giustifichi le tue apprensioni.

Infatti io dichiarai che desidero quant'altri mai, un esercito forte e numeroso pronto a entrare in campo quando che sia per compiere l'unità italiana. A tal fine dissi che urgeva di condurre a termine l'organizzazione sua se non fosse compiuta, e tutti gli apparecchi militari atti a rendere più sicura la vittoria.

Dissi che, se per compiere il suo ordinamento e l'istruzione de' quadri e delle milizie richiedevasi di tenere sotto le armi tutte le classi, si mantenessero pure; se le condizioni politiche facessero supporre non lontana una guerra, si accelerassero gli armamenti. Ma nel caso che l'organizzazione e la istruzione fossero giunte al loro compimento; nel caso che nulla lasciasse prevedere più o meno vicina la guerra, in allora parevami che senza alcun pregiudizio della forza nostra militare e della causa italiana si sarebbe potuto licenziare una o due classi con un risparmio sul bilancio della guerra di 25 milioni almeno.

Aggiunsi che altri risparmii si sarebbero potuti fare colla soppressione dei depositi dei collegi militari e di alcuni comandi di piazza e così portare in complesso una economia di circa 30 milioni nel bilancio della guerra.

Questi furono i suggerimenti da me dati, nè so scorgere come accogliendoli debba seguirne la certa rovina nostra e il disonore del nome italiano!

Tu opponi alla convenienza di queste economie o la possibilità di una repentina rivoluzione nelle provincie ancor soggette al dominio straniero, od un'improvvisa invasione di 400 mila soldati austriaci!

Ma se rifletti che nessuna rivoluzione seria può sorgere e devesi fare che non sia presentita dal governo italiano; se rifletti che l'Austria non potrà invadere con 400 mila uomini la terra libera d'Italia senza fare preparativi tali che risveglino la nostra attenzione, potrai facilmente convincerti che ci rimarrà sempre tempo sufficiente per richiamare sotto le armi quelle classi già istruite che si fossero provvisoriamente licenziate.

Nessun serio pericolo si correrebbe pertanto colla attuazione di queste licenziamento parziale di una o due classi di soldati. Tu ti preoccupi poi della necessità di costruire nuovi fortilizi e di compiere l'armamento delle fortezze esistenti — perciò di fare altre spese invece di cercare di ottenere dei risparmii. — Ma questa è un'altra questione, in merito alla quale io ho nulla a ridire. In questo caso si tratterebbe di spese straordinarie che se sono credute necessarie alla nostra difesa, io unirei la mia alla tua voce perchè si facciano prontamente, e già lo dichiarai nel Parlamento.

La preoccupazione mia e di molti nostri amici, sinceri e caldi patrioti quant'altri mai, si è di migliorare le condizioni del bilancio ordinario in guisa che le entrate possano, se non bastare intieramente, almeno coprire in gran parte le spese, poichè perdurando lo stato attuale di cose, ci verrà meno il credito ed i mezzi per sopperire ai bisogni dello stato. La conservazione stessa dell'esercito nostro, che sta quanto a te in cima de' nostri pensieri, sarà posta in pericolo. Questa è la principale nostra inquietudine. Per evitare questa disfatta e questa vergogna ci travagliamo in cerca di nuovi cespiti di entrata e di possibili risparmii che tu prendi quasi a dileggio. Ingrato per certo è questo ufficio, e doloroso puranco, quando giunge persino ad attirarci le censure che in ci hai scagliate. Ciò non pertanto noi persevereremo nel nostro compito senza disperare che il paese non disconoscerà la rettitudine dei nostri intendimenti e l'imperiosa necessità di porre pronto riparo alle dissestate finanze.

Il tuo affez.mo amico
G. Lanza.

La *Perseveranza* ha dal Confine Mantovano in data del 9 luglio:

Un nuovo assassinio venne commesso nel giorno 5 giugno, sul suolo austriaco, a poche centinaia di metri dal nostro confine, sul territorio detto delle *Grazie*. Un povero contadino per amore di facile guadagno, tentava il contrabbando di circa 20 cappelli di panno, introducendoli dal nostro al territorio austriaco: varcato di poco il confine, scontravasi in una pattuglia di due guardie, le quali ordinato appena l'alt al mal capitato contadino, e veduto che questo tentava fuggire, dopo abbandonato il carico, gli fecero fuoco successivamente e lo ferirono; cosicchè venne condotto all'ospedale di Mantova in assai grave condizione. Mi si vuol far credere che l'uno de'feritori sia quel desso che ferì il pescatore di Rivalta.

DISCUSSIONI DEL PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI — 8 *luglio*.

Dopo una dichiarazione del signor Layard, che smentisce la notizia dell'avere i prussiani passato a fil di spada 400 volontari sorpresi nella presa di Alsen, continua la discussione su la mozione del signor D'Israeli.

Osborne, in un lungo discorso, si congratula che quasi tutti gli oratori siano stati pacifici. È un vero millennio, dic'egli. L'onore del paese fu compromesso nel modo con cui furono condotti gli affari, ma pure godo che la pace sia stata conservata. Egli opina che il biasimo debba ricadere principalmente su lord Palmerston. Nota il cattivo esito della conferenza. La vera politica del paese è quella esposta dal signor Cobden. Del trattato del 1852 dice che nacque in Russia, ed era ingiusto. Questo trattato fu l'opera esclusiva di lord Palmerston. Domanda se e quale compenso fosse chiesto dalla Francia per la sua adesione alla guerra in favore della Danimarca, come sembra doversi inferire dalle antecedenti dichiarazioni di lord Russell. L'oratore dice che il gabinetto non deve la sua popolarità di liberale che al signor Gladstone. Siamo isolati, egli dice, e neppure il re di Ascianti fa stima della nostra amicizia. L'oratore, che durante tutto il suo discorso rallegrò la Camera con la copia e la spontaneità de' suoi frizzi umoristici, conchiude con una lepidissima ed applauditissima descrizione del ministero come museo di curiosità.

Lord Palmerston sorge, dopo varii altri oratori, a parlare, accolto da ripetuti applausi. Egli comincia dal far notare come la discussione abbia rimosso ogni dubbio intorno alla portata della mozione, e che si tratta di un vero voto di sfiducia. Egli si oppone principalmente a due cose: al tentativo di rompere la responsabilità collettiva del ministero, e a quello di umiliare il paese (*applausi — no! no!*) E da quando il paese è umiliato? Dopo la fine della conferenza (*no! no!*). Egli nega per sua parte cotesto modo di esporre le cose (*applausi*). L'Inghilterra poggia alto quanto mai in altri tempi (*eh! eh! — applausi*); e coloro i quali dicono che essa è caduta nella stima del mondo non sono gli uomini a cui l'onore del paese debba affidarsi (*fragorosi applausi*).

Lord Palmerston espone la storia del trattato del 1852. Nota come l'ultimo re di Danimarca facesse quello che fece il re di Olanda, rispetto al Belgio, intervenendo nelle quistioni dell'educazione e della lingua dei ducati. Nega di aver minacciato la Germania. Aveva detto esser egli d'accordo con tutti gli uomini ragionevoli in Europa, compresa la Francia e la Russia, che l'indipendenza e l'integrità della Danimarca dovessero mantenersi; ed essere convinto che, in caso di violenza contro la Danimarca, questa non sarebbe stata sola (*applausi dall'opposizione*). Le sue parole non si riferivano pertanto alla sola Inghilterra.

Non si trattava già di una sola guerra fra la Germania e questo paese. Non si poteva impedire l'esecuzione federale; e quando le truppe germaniche entrarono nello Slesvig, non era tempo opportuno per operazioni marittime o altre militari per parte dell'Inghilterra. Venendo alle questioni della Polonia e del congresso, dice che sarebbe irragionevole il supporre che l'imperatore dei francesi si astenesse dal cooperare ad una guerra per la Danimarca perchè l'Inghilterra non fece la follia di una guerra per la Polonia; e che il congresso ha da seguire, non precorrere all'azione. La Francia era mossa da altri motivi. Essa ci disse, la guerra danese per l'Inghilterra essere una guerra di mare; ma per la Francia essere una guerra terrestre su la frontiera germanica; nè potere la Francia fare una tal guerra per uno scopo non francese. A questo argomento non si poteva rispondere; nè noi avevamo il diritto di imporre alla Francia un passo destinato alla promozione de' suoi interessi nazionali (*applausi*). Noi perdemmo così l'appoggio della Francia, ma non moralmente, nè diplomaticamente. Venne la Russia. La Russia diede una risposta da cui si vedeva ch'essa rifiutava cooperare; e, se consideriamo la stretta coesione che ci ha fra Russia, Prussia ed Austria, per rispetto alla questione polacca, non possiamo esserne maravigliati. Dopo il settembre non solo, come fu ammesso, la nostra politica fu saggia e giudiziosa, ma anco onorevole pel paese (*applausi*). Lord Palmerston rammenta le rimostranze e gli sforzi fatti per la pace. Si dice che nella conferenza la nostra influenza fu scemata, che non abbiamo più influsso in Europa (*applausi dall'opposizione*). Nella conferenza Francia, Russia, Svezia furono con l'Inghilterra; nè si vede come si possa dire che le potenze estere non abbiano fiducia in noi. Il trattato del 1852 era un punto di partenza; non se ne fece un fondamento, perchè si volle un fondamento ampio e reale nell'intento di rendere possibile la soluzione. Era questo un intento non degno? (*applausi*) Era un intento indefinito? (*applausi*) Le parti belligeranti non poterono porsi d'accordo. L'Inghilterra aveva il diritto di proporre l'arbitrato, come un ultimo spediente; e, se fosse stato accettato, tutta l'umanità avrebbe di che rallegrarsi della saggezza di un tale provvedimento (*grandi applausi*). Il plenipotenziario francese proponeva l'appello al suffragio delle popolazioni miste: ma l'Austria non ci era propensa, nè la Prussia molto favorevole. La proposta pertanto non venne fatta. — Se, continua lord Palmerston, senza guardare ai varii punti delle negoziazioni, senza guardare alla prossimità di soluzione a cui le cose erano state condotte, si straleissero alcuni periodi dal libro azzurro per fondare su di essi un voto di sfiducia, per piaggiare le mire di parte, e

---

APPENDICE

RIVOLUZIONE IN MINIATURA

1847-1849

I.

Venanzio Malvoni.

Convien dire che gli occhiali legati in oro non servissero più come di consueto al sig. Venanzio Malvoni, farmacista all'insegna dell'Aquila Estense. Perchè se volle leggere la ricetta che gli porgeva la vecchia Pasqua, dovette avvicinarsi al finestrone della sua bottega, non senza aver ben bene gridato contro la caligrafia dei nostri tempi.

Lasciamolo alle prese coi segni cabalistici dell'Esculapio, e diciamo in fretta in fretta due parole sul conto suo.

Il signor Malvoni era di statura un po' più alta dell'ordinario, e magro stecchito come il cavallo dell'Apocalisse. Aveva un viso giallognolo verdastro, solcato di rughe per ogni verso a guisa di carta-pecora abbrustolita, il che non gl'impediva di essere sano abbastanza e robusto, sebbene fosse più vicino ai sessanta che ai cinquanta anni. A ciò deve avere per certo contribuito la temperanza serbata sempre da lui nel corso della vita. Era amico dell'ordine, e lo voleva nelle cose grandi, come nelle piccine, nelle pubbliche, come nelle private. Ogni idea, ogni evento, che mirasse a turbare il corso ordinario delle cose, gli metteva il diavolo addosso. E però abborriva i novatori d'ogni sorta, e restava fedelissimo alla foggia di vestire di mezzo secolo fa, e anco un po' più oltre. Infatti, i sarti di Parigi avevano un bel mutare ogni mese i loro figurini, Venanzio non se ne dava per inteso. Dacchè aveva cominciato a ragionare, per diritto o per traverso non importa, il dabbene farmacista non aveva mai abbandonato il suo berretto di crino nero fatto a barchetta, gli occhiali legati in oro che teneva cavalcioni sul naso come usavano le nostre nonne, il cravattone bianco di batista, il cui nodo restava nascosto sotto il bavaro del suo lungo soprabito color caffè, e finalmente le scarpe colle fibbie d'argento che gli calzavano il piede così d'estate, come d'inverno.

Il resto dell'abbigliamento di messer Venanzio non armonizzava perfettamente con quello ch'abbiamo descritto, imperocchè la parrucca rossa mancava di coda, il panciotto ricordava i tempi dell'impero, i calzoni invece quelli infausti della ristaurazione. In questo solo Venanzio aveva pagato il suo tributo ai nuovi tempi, e vi so dire che anche questo pochino gli costò fatica, e di molta, e se ne accusò poi senza misericordia ogni volta che venne sull'argomento.

Egli venne alla luce del lumicino, che la madre sua buon'anima solea tenere accanto al letto, nella notte del 22 di marzo del 1790, e sfuggì proprio per miracolo al destino di quasi tutti i giovani dell'età sua, i quali per *fas* o per *nefas* dovettero indossare la divisa del soldato e correre il mondo in cerca di chi lor mandasse una buona palla nello stomaco o 30 centimetri di baionetta nel ventre, desiderii per dir vero assai facilmente appagabili in quei tempi burrascosi. Quindi, mentre tanti pagavano della vita sui campi cruenti d'Italia e di Germania, o restavano senza naso in mezzo ai ghiacci di Russia, Venanzio compiva tranquillamente i suoi studii farmaceutici, e si esercitava accanto a suo padre in quella stessa bottega dove l'abbiamo trovato, e che doveva essere il campo delle sue glorie future. La precocità dell'ingegno farmaceutico del giovanetto facava strabiliare il rispettabile autore de' suoi giorni, il quale andava in solluchero, pensando che avrebbe avuto in lui un degno successore nell'arte di far pillole e stender cerroti. E infatti, mentre Venanzio masticava assai male il latino di Orazio e di Virgilio sui banchi del patrio seminario, sapeva poi interpretare all'improvviso quello maccheronico delle ricette. Cresciuto coll'esempio paterno e col naturale inchinamento, ei pose nell'esercizio dell'arte sua l'ardore di un settario. A suo avviso, nessun'arte o scienza poteva superare in pregio, e neppure compararsi a quella della farmacia; solo si rassegnava nei giorni di buon umore a metterla del pari colla medicina in grazia del grande aiuto che da quest'ultima le veniva. Ogni volta ch'ei porgeva un farmaco, fosse pure un'oncia di tamarindo, e un suo avventore, prendeva tale un atteggiamento come chi dicesse « tieni, infelice mortale, se questa volta non creperai, è a me che lo devi! »

Inoltre coll'invecchiare s'era sempre più raffermata in lui l'ammirazione per i vecchi tempi che egli spinse fino all'adorazione; per lui tutto ciò che sapeva di moderno dalla dichiarazione solenne dei diritti dell'uomo fino alla foggia delle vesti, dalle stupende applicazioni scientifiche al taglio della barba, era roba da cani. E pure a rigor di termine ei non fu sempre così. In gioventù rasentava il damerino e teneva dietro, qualche volta, al variare della moda, sebbene di poco varirasse, e prendeva parte, sebbene tenuissima, agli avvenimenti, che si svolgevano sotto i suoi occhi. Ma sventuratamente ad un certo punto ei si fermò, e farmandosi egli credette che nessun altro dovesse più camminare. Ad ogni più piccola occasione egli istituiva un confronto fra le usanze d'oggi e quelle dei tempi suoi, e non è mestieri di aggiungere quali, a suo giudizio, scapitassero nel paragone. Con queste idee per il capo non è da meravigliare se anco l'interno di casa sua fosse qualche cosa d'archeologico, e la famiglia, almeno per le opinioni, scolpita sullo stampo del secolo passato. Che se guardiamo

cambiare il governo, io direi che in questo modo non si tratta una grande questione europea (*applausi*), e che, così essendo, non si possono accettare le conclusioni della mozione. Un paese come l'Inghilterra non può starsene in disparte, non può essere indifferente agli interessi delle altre nazioni del mondo. Equilibrio degli stati vuol dire che è dell'interesse di una società di nazioni il non soffrire che una nazione acquisti tal preponderanza di potenza da minacciare la sicurezza delle altre. Questo è l'equilibrio, giusta il quale noi abbiamo costantemente agito (*grida di no! no!*)

Io nego assolutamente, continua il ministro, che l'influsso dell'Inghilterra sia stato scemato. Non c'è nulla di vero in ciò (*udite*). È una mera asserzione. Questa asserzione deve riferirsi o al periodo anteriore alla conferenza, o al susseguente. Al periodo ulteriore non può applicarsi; però che per l'influsso dell'Inghilterra la conferenza venne convocata nella capitale di questo paese: non al periodo susseguente, perchè nulla avvenne a cui possa riferirsi (*udite*). Io dico che è una gratuita diffamazione contro il paese (*oh!*). E il libello di un gran partito contro il paese, cui vuol governare (*udite — oh!*). Certo la Camera non potrebbe mai acconsentire a registrare la degradazione del paese. Taluno per avventura potrebbe aggiungere che voi (l'opposizione) non siete gente da restaurarne l'onore (*udite — risa*). Dico pertanto che è una asserzione delle meno patriotiche, che la Camera, confido, non vorrà far sua. L'influsso di un paese dipende da altre cose che non sono i dispacci (*udite*); dipende dalla sua potenza di difesa, dalla sua ricchezza, dalla sua prosperità, dalla sua intelligenza, dalla cultura, e dallo sviluppo delle arti e scienze (*udite*). Tutte queste cose insieme rendono un paese grande e potente.

Lord Palmerston si diffonde qui a parlare delle riforme interne, delle finanze, del trattato di commercio con la Francia, dei volontarii, del commercio estero cresciuto, della crisi del cotone sopportata e della guerra anglo-americana prevenuta. Dice che durante i cinque anni da che sono al potere, i ministri condussero le cose del paese in modo onorevole e vantaggioso pel paese e per loro (*grandi applausi*), e perciò meritano l'approvazione della Camera (*no! no!*). Quantunque si dica di no, il paese dirà di sì, e ripeterà le mie parole (*applausi — no! no!*), conchiude lord Palmerston. Qualunque possa essere la decisione della Camera, e io confido sarà a noi favorevole, e respingerà la mozione, sostituendovi l'emendamento del mio on. amico, io sono certo che l'accettazione della mozione non concorderebbe coi sentimenti generosi del popolo di questo paese (*grandi applausi*).

CAMERA DEI LORDI

Lord Malmesbury è dolente dell'assenza del conte Derby. Esamina la corrispondenza diplomatica, e dice che, dopo la violazione del trattato del 1852 per parte delle potenze tedesche, è impossibile che una potenza voglia contrarre in avvenire impegni con esse. Teme che il loro modo di agire non renda impossibile la pace europea e che i piccoli stati non siano destinati a diventare la preda dei grandi stati.

L'oratore respinge il rimprovero mosso all'opposizione di non voler indicare la condotta ch'essa avrebbe tenuto. Erano aperte due vie: unirsi alla Svezia e porre 100,000 uomini su l'Eider, quando l'esercito danese era ancora illeso, nel qual caso un solo tedesco non avrebbe varcato la frontiera; o avvisare schiettamente la Danimarca che, qualunque fosse per essere il risultato diplomatico, non avesse ad aspettare soccorso materiale dall'Inghilterra. Ma è chiaro dai documenti, che poc'anzi ancora i ministri non sapevano essi stessi se dovessero o no aiutare la Danimarca; e a questa incertezza ed esitazione vuolsi attribuire la sconfitta della nostra diplomazia, la decadenza dell'influsso inglese e la posizione indecorosa in cui il ministero si trove. L'oratore passa in rassegna la corrispondenza di lord Russell e le dichiarazioni orali di lord Palmerston, mostrando che la Danimarca fu incoraggiata e irritata la Germania; e fasendo spiccare il contrasto che c'è fra la situazione favorevole della Francia e della Russia e quella poco decorosa dell'Inghilterra. Il nobile lord conchiude proponendo la sua mozione: «La Camera ha udito con profondo senso che le sedute della conferenza furono condotte a fine senza che si raggiungessero gli importanti intenti per cui era stata convocata; ed è opinione della Camera che, mentre la via seguita dal governo di S. M. non riescì a mantenere la politica da esso dichiarata conservando l'integrità e l'indipendenza della Danimarca, abbassò il legittimo influsso del paese nei consigli dell'Europa, e perciò diminuì le guarentigie della pace.»

Il duca d'Argyll e lord Palmerston combattono la mozione.

Il marchese di Clanricarde propone un emendamento, perchè si ometta l'ultima proposizione, con l'inserzione da noi già pubblicata nel penultimo numero.

Lord Clarendon dice che il governo, sebbene non riescisse nell'intento principale della conferenza, impedì tuttavia una conflagrazione generale, e ridusse la differenza ad una questione di frontiera.

Lord Wodehouse nega che l'Inghilterra abbia mai promesso soccorso materiale alla Danimarca.

Lord Carnarvon dice che la condotta del governo fu debole, indecisa ed umiliante.

Lord Russell dice essergli difficile rispondere ai diversi oratori dell'opposizione, da che non vi sono tra loro due soli d'accordo; ma è attonito nell'udire, come il conte di Malmesbury supponga che la guerra si sarebbe prevenuta con un'azione immediata e prima che l'Eider fosse stato varcato. Ciò avrebbe prodotto una conflagrazione generale. Ma il nobile lord non ha a portare il peso della responsabilità del governo. Quanto all'accusa mossagli dal conte di Malmesbury di avere usate minaccie contro la Germania, lord Russell risponde che lo stesso energico linguaggio fu tenuto da lui quando era ministro, come appare dai dispacci di quel tempo. (Lord Malmesbury protesta contro l'uso dei dispacci non deposti innanzi alla Camera). Lord Russell nega che sia stato promesso soccorso materiale ai danesi; e dice essere notevole come il governo danese non abbia mai fatto esso stesso una tale lagnanza. Parlando della questione della Polonia, giustifica la propria politica ed esprime il proprio increscimento per la violenza e la mancanza di fede che segnalò la condotta della Prussia e dell'Austria. L'Inghilterra rifiutò di fare la guerra, quando l'Austria ebbe manifestata una tale intenzione. La Francia non volle allora commettersi sola alla lotta. Così, nella quistione presente, l'Inghilterra non volle fare la guerra da sola, dopo che Francia e Russia ebbero ricusata la loro cooperazione. Lord Malmesbury, aggiunge lord Russell, dice che il principio delle nazionalità deve essere lasciato da parte. Ma io non posso essere d'accordo con lui perchè è impossibile non ammettere che questo principio ha preso radice in Europa e perchè, essendo esso favoreggiato da un sì grande imperatore qual è il nostro alleato, si urterebbe con antichi trattati. Il bollente entusiasmo dei tedeschi non era un elemento da poterci passar sopra leggermente; ed era impossibile il reintegrare i ducati nell'antico loro stato, eccetto che non si fosse stati disposti non solo a cacciarne i tedeschi con le armi, ma ad occupare altresì militarmente i ducati e la Germania stessa. Il governo, nelle condizioni in cui era, non poteva agire altramente. Noi abbiamo un principio, dice lord Russell, ed è il non intervento negli affari interni degli altri paesi. Appena io accettai i sigilli del Foreign-Office, cercai di attuare la politica del precedente governo, e in un modo o l'altro riparare agli interessi austrici in Italia. La questione si affacciò, vi fu una corrispondenza con la Corte di Vienna, e il governo di S. M. nella contingenza dichiarò che il popolo d'Italia aveva ad essere libero di disporre dei proprii destini; che esso era il migliore giudice della forma del proprio governo e della scelta del proprio sovrano. Tale dichiarazione che veniva dopo le vittorie dell'imperatore dei francesi doveva essere decisiva, e nessun tentativo fu poi fatto per disturbare l'unità, l'indipendenza e la libertà dell'Italia, che noi tanto godiamo vedere sussistere (*udite udite*). Io esposi, conchiude lord Russell, la nostra politica; se dovessi pronunciarmi come giudice del processo, direi che noi siamo colpevoli di essersi adoperati a promuovere la pace, a mantenere la giustizia, colpevoli di aver promossa la libertà nell'Europa e nel mondo (*grandi applausi*).

L'esito della votazione nelle due Camere è conosciuto.

NOTIZIE ESTERE

Riproduciamo dal *Courrier du Dimanche* il sunto della circolare del sig. Drouyn de Lhuys, di cui parla il nostro corrispondente di Parigi:

Ci scrivono da Francoforte che il sig. Drouyn de Lhuys ha testè indirizzata agli agenti dell'imperatore all'estero una circolare che ha per iscopo di determinare l'attitudine del gabinetto delle Tuilleries nella questione dano-tedesca.

Questa circolare è in data del 28 giugno.

Il ministro degli affari esteri di Francia passa rapidamente in rassegna le diverse fasi delle trattative, dal principio sino alla fine dei lavori della conferenza, e le proposte successive emanate dall'iniziativa del governo di S. M. britannica. Egli ricorda che tutti i mezzi di conciliazione essendo stati esauriti, il plenipotenziario francese ha indicato un nuovo modo, che consisteva nel cercare nel voto delle popolazioni gli elementi di apprezzamento necessari per determinare la linea di confine.

La circolare constata le inquietudini che la ripresa delle ostilità tra la Danimarca e le due grandi Corti tedesche può far nascere, se si considerano le conseguenze che possono sorgere da questi avvenimenti che riguardano così da vicino gli interessi delle potenze marittime nel Nord e quelli dell'equilibrio europeo.

La Francia, conchiude il documento che riassumiamo, desidera di perseverare nell'attitudine imparziale dalla quale non si è allontanata fino ad ora, e vedrebbe con dispiacere qualunque complicazione che la costringesse a seguire un'altra regola di condotta.

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* il seguente dispaccio telegrafico:

Stoccolma, 8 luglio.

L'ordine del principe Federico Carlo di Prussia di sottoporre ad un Consiglio di guerra gli stranieri militanti nell'esercito danese che venissero fatti prigionieri, indusse ieri il governo di Stoccolma ad ordinare telegraficamente all'inviato svedese in Berlino, per il caso che l'ordine si riferisse ai volontari svedo-norvegi, di chiedere una spiegazione alla Corte di Prussia e di proteggere energicamente i prigionieri.

Un dispaccio telegrafico ricevuto dai giornali francesi fa cenno di una voce, secondo noi, moltò verosimile che correva a Londra. Si diceva che i signori Talbot e Howard fossero giunti in quella città, latori di un ordine di Roma a tutti i membri cattolici della Camera dei comuni di votare contro il gabinetto.

Il Senato del Belgio ha adottato con 29 voti contro 22 un ordine del giorno col quale dichiarò di aver fiducia nel presente ministero.

La conferenza di Costantinopoli dovrà prendere una decisione intorno alle modificazioni introdotte dal principe Cuza nella costituzione dei Principati Danubiani.

Notizie da Costantinopoli, in data del 7 luglio, recano che l'incaricato d'affari della Russia, il quale aveva accettato *ad referendum* il protocollo relativo a quelle modificazioni, ha ricevuto l'ordine di aderire a quella deliberazione che sanziona i mutamenti fatti dal principe Cuza, e che si assicura sia già stata firmata dai rappresentanti della Porta, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Austria e dell'Italia.

Un dispaccio telegrafico da Tangeri, pubblicato dai giornali francesi, annunzia che le vertenze tra la Francia e il governo marocchino sono definitivamente appianate in modo soddisfacente.

Leggiamo nel *Pays* del 10:

Lettere di Madrid assicurano che il re consorte della regina di Spagna si recherà a Biarritz a far visita all'imperatore e all'imperatrice de'francesi.

I giornali francesi del 10 pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Londra, 8 luglio.

Il corrispondente particolare del *Times* a Nuova York gli scrive, in data del 29, che in seguito alla grave disfatta toccata il 21 al 2° corpo d'armata, Grant è stato costretto a rinunziare al suo tentativo d'occupare la strada ferrata al sud di Petersburg. Più d'una brigata intera del 2° corpo è stata fatta prigioniera nel combattimento del 22; questo corpo ha avuto inoltre molti morti e feriti.

Tutti i giorni avvengono vive scaramuccie.

I confederati hanno assalito a varie riprese i punti più deboli delle linee federali, ma sono stati respinti.

Il 24, Sheridan avendo voluto traversare il fiume James, presso City-Point, è stato assalito dai confederati, che poi riuscì a respingere dopo un vivo combattimento, nel quale perdette 1,000 uomini. Una parte delle truppe di Sheridan era ancora lunedì al nord del fiume James.

I dispacci eel 25 recano che i confederati inseguivano ancora Hunter e lo avevano assalito a parecchie riprese. Gli avevano presi 13 cannoni, uccisi e feriti molti soldati e fatto buon numero di prigionieri. Alla data delle ultime notizie, Hunter era a 60 miglia nord-ovest da Lynchburg.

Sheridan annunzia che ha toccata una grave disfatta in un attacco contro i confederati. Confessa d'aver perduti 2,500 uomini, e crede che le perdite de'confederati siano state lievi. Dispacci de' confederati calcolano le perdite de'federali a 4,500 uom. Il generale Pilow che opera alle spalle di Sheridan, ha preso il forte Lafayette.

Un altro dispaccio da Nuova York, in data del 29, conferma queste notizie, eccetto quella che si riferisce al forte Lafayette, giacchè assicura che il generale Pilow non è riuscito ad impadronirsene.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 9 *luglio*. — La circolare del signor Drouyn de Lhuys agli agenti della Francia all'estero, che io vi aveva annunziata qualche tempo fa, esiste veramente, quantunque non ha guari sia stata smentita. Ma oggi che il *Courrier du dimanche* ne dà il sunto, tutti gli altri giornali, compresi gli ufficiosi, si credono in obbligo di affermarne l'esistenza. Del resto essa non è molto importante, giacchè termina coll'assicurare che la Francia conserverà la stessa attitudine imparziale che ha tenuta finora.

Su questo punto adunque non sorgeranno i dubbi che si hanno sui famosi documenti del *Morning Post*, i quali continuano a servire di pretesto alle asserzioni più opposte. Tuttavia, come ieri vi dissi (e mantengo la mia opinione contro tutte le smentite che seguitano a piovere da ogni parte) siccome è impossibile che il *Morning Post* abbia pubblicati quei documenti senza essere certo della loro provenienza, io continuo a credeili veri ed autentici. Lo prova il dispetto che destano in quelli che hanno maggior interesse a che non siano creduti veri. Questo dispetto è giunto a tale che si è perfino detto che il governo russo voleva mettere anche l'Inghilterra in una falsa posizione, pubblicando dei documenti del governo britannico che avrebbero potuto creargli serii guai colla Francia. Ma la pubblicazione stessa dei documenti fatta dall'Inghilterra prova che essa non ha da temere alcuna vendetta di questo genere, altrimenti non vi si sarebbe esposta in questa guisa.

Le notizie del teatro della guerra continuano ad essere poco favorevoli ai danesi, i quali pare che siano vicini a cedere. Ora è fuor di dubbio che l'isola di Fionia e quella di Langeland saranno assalite dagli austro-prussiani.

Un corpo di truppe di circa 35 mila uomini si riunisce fra Kolding e Fridericia. Questi soldati hanno requisite tutte le barche e tutte le navi che si trovavano sul litorale, malgrado i numerosi mezzi di trasporto che già possiedono.

I danesi hanno in Fionia circa 20 mila uomini; essi prendono tutte le disposizioni necessarie per opporsi allo sbarco.

Se il progetto che si attribuisce agli austro-prussiani viene eseguito, essi si troveranno ben vicini alla città di Copenaghen, che si trova nell'isola di Seeland, posta accanto all'isola di Langeland.

Se gli svedesi vogliono soccorrere la Danimarca, sarebbe tempo che si muovessero; avventuratamente il loro intervento pare molto dubbio. Anzi è giunta la notizia che la loro flotta, spaventata dalla vicinanza della flotta russa, si è sciolta. Del resto voi sapete che si tratta per la Danimarca d'una fusione diversa da quella cogli stati scandinavi—d'una fusione colla confederazione germanica. Ho a prima giunta accolta con diffidenza questa notizia, ma la si ripete con tanta insistenza, che sono costretto a parlarvene. Si tratterebbe d'incorporare tutta la Danimarca nella Confederazione germanica. Io ignoro fino a qual punto questo progetto possa tornare gradito alla Germania, ma so bene che la Francia ne sarebbe poco soddisfatta. Perciò gli inventori di questa fola hanno cura di aggiungere che il signor Drouyn de Lhuys ha inviato al ministro francese a Copenaghen l'ordine di protestare contro questo progetto, e d'impedire, per quanto gli è possibile, che venga posto in atto.

Si parla molto della sconfitta del gabinetto inglese nella Camera dei lordi, e della debole maggioranza da esso ottenuta in quella dei comuni. Si suppone che l'imperatore ne sia stato lietissimo, giacchè si afferma che continua ad essere adirato contro l'Inghilterra e che l'alleanza della Francia con questa potenza non è prossima a stringersi, malgrado le minacce delle potenze del Nord. Qui si crede che lord Palmerston, checchè se ne dica, non si contenterà della piccola maggioranza di 48 voti e scioglierà la Camera; per ispiegare queste decisione si dice ch'egli non s'illude punto intorno a questa vittoria relativa, e che sa benissimo di essere stato salvato solamente per opera de' suoi amici più intimi.

Si aspetta con qualche curiosità un libro, di cui si è molto parlato anticipatamente, vale a dire le *Méditations sur la religion chrétienne*, del signor Guizot.

Le nomine al Senato sono, dicesi, aggiornate indefinitamente.

La maggior parte dei personaggi politici lasciano Parigi per recarsi in villeggiatura. Si dice che i signori Rohuer, Baroche, Fould partiranno fra alcuni giorni.

Corre voce che se vi sarà qualche modificazione ministeriale; il sig. Haussmann sarà chiamato al ministero delle finanze.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 11 luglio

Presidenza del conte Sclopis.

La tornata ha principio alle ore 3 3/4 con le consuete formalità.

Della Rovere, ministro, presenta i progetti di legge sulla leva militare, e sull'abolizione dei privilegi in ordine alla leva.

Vengono chiesti ed accordati molti congedi; poi ha principio la discussione generale sul progetto di legge relativo alle bonificazioni.

Farina relatore, spiega come il progetto di legge presentato dal ministero e quello presentato dall'ufficio centrale diversifichano fra loro.

Manna ministro risponde, che fra i due progetti le differenze consistono soltanto nella disposizione degli articoli.

Farina concorda in parte con quanto fu detto dal ministro, ma aggiunge alcune osservazioni per conchiudere che il progetto dell'ufficio centrale è più logico di quello ministeriale.

Manna replica spiegando come fosse compilato dal ministero il suo progetto di legge.

Il primo articolo del progetto dell'ufficio centrale è messo ai voti ed approvato senza discussione.

Anche il secondo articolo è approvato dopo essere stato in parte modificato.

La seduta è sciolta alle 4 3/4.

Domani 12, seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 luglio.

Presidenza del comm. Cassinis

La tornata è aperta alle ore 12 e 40 minuti pom. colle solite operazioni preliminari.

Broglio presenta la relazione della Commissione della Camera sul progetto di legge per la Banca d'Italia.

Il Pres. comunica una lettera del deputato Gallenga, in data di Helsinghors, 5 corrente, colla quale presenta per motivo di affari proprii, che gl'impediscono d'intervenire alle sedute, le sue dimissioni da deputato, facendo voti, del resto, pel compimento dei destini d'Italia.

Queste demissioni sono accettate senza osservazioni.

---

all'esteriore, era un altro par di maniche: dappoichè Giulia, la figlia sua, senza essere una creazione da romanzo, era tutta cosa dei nostri giorni. Non aveva capelli d'oro, occhi di bragia, naso alla greca o labbra di corallo e neppure poteva vantare denti d'avorio, collo di cigno o spalle di neve; ma veramente era una gentile e simpatica figurina sul volto dalla quale si stampava assai nettamente la dolcezza dell'indole, la nobiltà dell'animo, la prontezza dell'ingegno, e una certa tensità di volere che s'incarnava perfino nel suo atteggiarsi e nel suo modo di favellare.

Usata fin dall'infanzia a vivere col padre, ed amandolo e venerandolo siccome a buona figlia si addice, la nostra Giulia era diventata una seconda edizione di lui in moltissime cose. Ella non poteva confrontare il vecchio col nuovo, perchè le mancava uno dei termini di confronto; ma a furia di sentir ripetere dal padre l'antifona — a'miei tempi si faceva, a' miei tempi si viveva, a' miei tempi si diceva... — ella avea finito per idolatrare i tempi che non aveva veduti e disprezzare quelli che si discostavano dal modello imaginario ch'ella s'era fitto in mente. Ma ciò sia detto di volo, e solo per mostrare quello che fosse il farmacista per la sua famiglia, la quale si componeva, al tempo in cui scriviamo, di quest'unica figlia e di una parente lontana entrata in casa quando la signora Malvoni, donna di molto cuore, ma di poco cervello e pinzocchera per eccellenza, si decise ad andare in persona al mondo di là per vedere cogli occhi suoi propri se fossero vere tutte le frottole che il prelume le aveva dato a bere, e che ella, poverina, avea bevuto in buonissima fede. Venanzio teneva questa figlia come la pupilla degli occhi suoi, non tanto per le grazie ond'era fornita, che eran molte e rare, quanto perchè era la copia fedele delle sue opinioni. In quella testolina di sedici anni o poco più, qualche bizzarria trovava pure da fare il nido e la vivace intelligenza voleva pur qualche volta il suo sfogo a dispetto dell'educazione ricevuta. Ma poichè era unica figlia e foggiata strettamente ad immagine sua, Venanzio lasciava correre; tanto più che a compensare l'indulgenza paterna e a mantenere l'opera edificante della madre, giunse opportuna la parente, donna che passava per austerissima di costumi, zelantissima delle pratiche religiose, ossequentissima all'autorità. Con quest'aiuto alle costole, Venanzio potea attendere tranquillamente alla preparazione de' suoi cataplasmi, sicuro com'era che la diletta figliuola non potava essere giunstata da contatti pericolosi.

Peraltro non va taciuto che le male lingue cui le apparenze appena possibili sono cose più che sufficienti per tagliare i panni addosso al prossimo, pretesero che per un certo tempo fosse stato doppio l'ufficio dell'Argo femminino in casa Malvoni. Sul che io non potrei sentenziare, bastandomi di far certo il leggitore, sulla mia fede d'uomo e di scrittore, che di cotali voci Venanzio non ebbe mai a difendersi per la buona ragione che furono note a tutti fuorchè a lui. Ma ad ogni modo, poichè è probabile che, morta la moglie, ei si tirasse in casa questa lontana parente senz'altro intento oltre quello di non affidare a mercenari la sua Giulia, facciamo anche noi un po' di sacrifizio all'invincibile seduzione di pensar male, e crediamo noi pure che la cosa sia andata per la meglio.

II.

Opinioni politiche del sig. Venanzio Malvoni.

Ma se Venanzio era tutto d'un pezzo a suo modo, come padre e come farmacista, lasciava, secondo noi, assai più a desiderare come cittadino. Da giovanissimo egli aveva tributato un certo culto alle idee in voga, imperocchè fosse ben difficile ad un cuore di vent'anni rimanere del tutto estraneo ai rivolgimenti che l'89 andava operando nella vecchia Europa. Ma poichè egli fin da que' primissimi tempi ebbe sempre una maledetta paura di compromettersi, il tributo che pagò allo spirito rivoluzionario di quei tempi si restrinse a qualche pensieruccio che forse non si arrischiò mai di uscire dall'ossea cavità del suo cranio.

Il ventuno trovò Venanzio bell'e fatto, sicchè gli passò d'innanzi come una visione d'infermo. Non mancarono amici zelanti che gli ronzarono intorno per iscriverlo fra i Carbonari che allora erano i soli che facessero qualche cosa per la libertà di questo nostro povero paese; ma egli si era sempre e poi sempre ricusato. D'allora in poi, nell'intimo conversare, si solea ripetere che, sebbene fossero al mondo più sorta di carbone, egli, Venanzio, per far bollire i suoi decotti, da buon cattolico com'era, non avea mai voluto servirsi d'altro che di quello usato dalla Santa Inquisizione per i suoi arrosti. E di questo si compiaceva grandemente, come di tratto assai arguto.

Venne il 1831, e l'Italia diede una di quelle scrollatine che sapete, per togliersi di dosso i piattoloni che da tanti anni vi avevano fatto lor nido. Il moto, come tutti sanno, fu assai più generale di quello non fosse stato due lustri addietro, e il dabbene farmacista per una strana allucinazione del cervello credette per un momento solo che si facesse proprio per davvero. E poichè era spaventato disbolicamente per l'incolumità della sua pelle rugosa si lasciò scappare dalla chiostra dei denti qualche frasetta un tantino arrischiatella. Furono parole e nulla più, chè di fatti anco insignificantissimi, egli non ne ebbe alcuno sulla coscienza, se ne togli la fetuccia tricolore posta per tre giorni sul berretto di crine, e quanto a malincuore Dio vel dica. Nondimeno quelle parole e quella fetuccia gli fecero peso sullo stomaco, massime quando vide le promesse ampollose dell'evirato governo di Luigi Filippo risolversi in polvere ed ombra, la rivoluzione andare a rifascio, e l'Italia ricadere in quell'ordine edificante che durava dal 15 in poi, e che formava la sua delizia.

(*Continua*) Cesare Donati.

NEGROTTO presenta la relazione della Commissione della Camera sul progetto di legge per acquisto di 5 grossi piroscafi onerari.

Si procede all'appello nominale, il quale serve per la nomina a schede segrete dei membri della Commissione generale del bilancio 1855.

Si estrae a sorte il nome degli scrutatori.

Domani verrà proclamato l'esito della votazione.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge concernente l'amministrazione provinciale e comunale.

Nell'antecedente seduta la discussione è arrivata al num. 18 dell'art. 165, al quale il dep. Camerini propose un emendamento ed i deputati La Porta e Minervini un sottoemendamento così concepiti:

« 18. Alla censura dei funzionari della provincia, da esercitarsi ogni anno nella sessione ordinaria, mediante deliberazione segreta, che sarà trasmessa al presidente del Consiglio dei ministri. »

« 18. Alla censura dei funzionari della provincia, da esercitarsi ogni anno nella sessione ordinaria, mediante deliberazione segreta, *senza l'intervento del prefetto* che sarà trasmessa al presidente del Consiglio dei ministri. »

CAMERINI, MICHELINI, LA PORTA e MASSARI prendono la parola in vario senso sull'emendamento Camerini, dopo di che questo, posto ai voti, è respinto dalla Camera.

Nell'antecedente tornata, in seguito ad un emendamento propostovi dal deputato Torrigiani, la Camera rinviava alla Commissione il numero 7 dell'articolo 165. Ecco ora la nuova redazione dell'articolo medesimo, proposto dalla Commissione stessa:

« 7. Provvede in via di regolamenti ad oggetti di amministrazione interna e di polizia, come sarebbero le discipline pel prosciugamento e bonificazione dei terreni, per la coltivazione del riso, per la condotta e distribuzione delle acque, per la conservazione ed il taglio dei boschi, non che per l'esercizio della caccia e per la pesca nei laghi e nei fiumi.

« Questi regolamenti dovranno essere approvati dal Re, previo parere del Consiglio di stato.

« I regolamenti suddetti non potranno statuire contro disposizioni stabilite dalle leggi e dai regolamenti generali di pubblica amministrazione. »

Come si vede, questo emendamento comprende quello dell'on. Torrigiani già accennato, e quello dell'on. Cadolini, egualmente stato proposto nell'antecedente seduta meno la parola *rurale* dopo: polizia.

BON-COMPAGNI (relatore) dichiara che le disposizioni di questo articolo 7 sono nel concetto della Commissione dimostrative e non tassative, per cui l'on. Carnazza potrebbe andarne pago e ritirare l'emendamento da lui proposto, pel quale dopo le parole: coltura del riso, si avrebbero ad aggiungere le altre: del cotone, canapa, lino, ed alla liquefazione degli zolfi.

Per le stesse ragioni l'on. Scalini potrebbe ritirare l'aggiunta della parola *pascolo* da lui proposta.

E così pure potrebbe fare l'on. Testa per quello che riguarda il suo emendamento relativo alla caccia.

CADOLINI insiste nel suo emendamento, il quale dice « provveda per regolamenti ad oggetti di amministrazione interna e di polizia rurale. »

CARNAZZA dichiara di acconciarsi alle ragioni della Commissione.

SCALINI dice che le dichiarazioni della Commissione non gli bastano per ritirare il suo emendamento.

ALFIERI all'emendamento della Commissione antepone quello dell'on. Torrigiani, limitandolo però alle sole disposizioni che riguardano i prosciugamenti de'terreni e l'esercizio della caccia e della pesca.

TESTA ritira l'emendamento che aveva presentato, e si associa a quello dell'on. Torrigiani, proponendovi però un'aggiunta, per la quale l'esercizio della caccia sarebbe limitato ad otto mesi.

BIANCHERI e SANGUINETTI combattono il nuovo emendamento Testa, osservando che la caccia non si può limitare colla stessa opportunità ad otto mesi per tutte le provincie.

TESTA ritira anche il secondo suo emendamento.

NISCO dice che il migliore emendamento proposto è quello dell'on. Cadolini, il quale nella sua brevità comprende tutto.

TORRIGIANI accetta le modificazioni che la Commissione ha apportate al suo emendamento.

BONCOMPAGNI (relatore) accetta di aggiungere nella relazione del num. 7 la parola rurale, che è la sola per cui l'emendamento Cadolini differisca da quello della Commissione. Propone indi che nella votazione si divida lo stesso numero in due parti, una delle quali arrivi a sino a detta parola: rurale.

Messa ai voti, detta prima parte del numero 7 viene approvata.

L'emendamento Scalini, posto ai voti, è appoggiato, ma non approvato.

Dietro proposta di vari deputati sulla seconda parte dell'emendamento della Commissione si procede alla votazione per suddivisione.

La Camera respinge questa seconda parte sino alle parole: nei fiumi.

MELLANA al primo alinea dell'emendamento medesimo propone che si dica: del governo anzichè dal re, e si sopprimano le ultime parole, che sono: previo parere del Consiglio di stato.

PERUZZI (min.) accetta queste modificazioni.

CADOLINI preferisce la redazione proposta dalla Commissione.

ALFIERI appoggia la proposta Mellana accettata dal ministro.

DEPRETIS propone la soppressione di tutto questo alinea.

PERUZZI (min.) accetta a condizione che la questione cui l'alinea si riferisce, rimanga riservata.

VALERIO e GUERRIERI parlano, il primo pro, l'altro contro l'emendamento Depretis.

Dopo di che il numero 7 rimane approvato nei seguenti termini:

« Provvede in via di regolamento ad oggetti di amministrazione interna e di polizia rurale.

Questi regolamenti dovranno essere approvati dal governo.

Sono applicabili a questi regolamenti le sanzioni di cui nell'articolo 139. »

SPECIALE propone aggiungersi un numero 19 così concepito:

« Il Consiglio presenta i candidati per la nomina dei giudici mandamenti.

PERUZZI (ministro) e BON-COMPAGNI (relatore respingono questo emendamento, osservando come non sia conveniente di risolvere una questione così grave in via incidentale.

SPECIALE ritira la sua mozione.

PERUZZI (ministro) in nome del ministro della guerra presenta un progetto di legge per modificazioni alla tabella delle pensioni militari.

Si passa all'articolo 166 della legge del 59, al quale la Commissione propone di sostituire il seguente: « alle spese provinciali in causa d'insufficienza delle rendite e delle entrate ordinarie si supplirà con centesimi addizionali alle imposte dirette, e colle altre rendite che saranno dalle leggi consentite.

NISCO propone un emendamento inteso a che l'addizionale non superi un determinato limite, ma dietro proposta del deputato Allievi, appoggiata dal ministro dell'interno e dal relatore della Commissione, acconsente a dilazionare questa discussione al momento che verranno in discussione gli articoli 181 e 217 di questa legge.

BRUNETTI all'articolo in discussione propone un emendamento, per cui si direbbe: Alle spese provinciali, nel caso d'insufficienza delle rendite patrimoniali, ecc.

BONCOMPAGNI (relatore) e PERUZZI (ministro) lo accettano.

DEVINCENZI lo combatte.

BIANCHERI, LEOPARDI, COLOMBANI, CADOLINI e DEPRETIS prendono la parola in vario senso, finchè, posto ai voti, l'emendamento Brunetti è approvato.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/2.

Seduta serale

Presidenza del presidente CASSINIS.

La tornata si apre alle ore 9 e 1/4.

IL PRES. annuncia che il deputato Brunetti desidera interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio sulle società economiche del regno; e domanda se e quando l'onorevole ministro intenda di rispondervi.

MANNA (ministro) risponde di essere pronto a rispondere all'annunciata interpellanza nella prossima ventura tornata straordinaria serale che si terrà mercoledì.

Non essendovi opposizione, si ritiene approvata questa proposta.

L'ordine del giorno porta per primo la discussione del progetto di legge per approvazione del trattato di navigazione e commercio colla Danimarca, firmato in Torino il 1° maggio 1864.

Questo progetto viene approvato senza discussione.

Si passa alla discussione del progetto di legge per lavori straordinarii marittimi, spesa sui bilanci 1864 e 1865. La spesa è di lire 2,774 mila, destinata ad alcune opere intorno a fari e porti descritti in una tabella annessa al progetto.

L'articolo 2° addossa la metà della spesa occorrente per ciascuna delle opere suindicata alle provincie e comuni designati in esso.

Gli articoli 3° e 4° sono concepiti come segue, secondo il progetto della Commissione accettato dal ministro.

« Ove i comuni indicati nell'articolo precedente non riescano a porsi d'accordo nelle rispettive quote di contributo, verranno desse determinate con decreto reale da emanarsi sulla proposta del ministro pei lavori pubblici, sentiti prima i rispettivi consigli provinciali, il Consiglio di stato e quello pei lavori pubblici. Si procederà nello stesso modo per assicurare il versamento ratealo nelle casse dello stato in proporzione degli annuali stanziamenti che nel bilancio del ministero dei lavori pubblici avranno luogo. »

L'articolo primo è approvato dopo brevissime spiegazioni fornite a qualche deputato dal ministro dei lavori pubblici.

Il secondo articolo porge occasione a qualche discussione.

SALARIS vorrebbe che, prima di approvare l'applicazione di un principio, come è il caso in questo articolo secondo, fosse votata la legge generale sulle opere pubbliche. Non ne fa però formale proposta.

ARA desidera sapere almeno se i comuni aggravati furono interpellati.

MENABREA (ministro) osserva che, se si volesse attendere la votazione della legge generale sulle opere pubbliche prima di approvare il progetto in discussione sarebbe lo stesso che rimandare quest'ultimo alle calende greche. Del resto dichiara che non crede fosse il caso di interpellare nè i comuni, nè le provincie.

Qualche altro deputato prende la parola in vario senso su questo articolo, il quale rimane finalmente approvato.

BERTEA, all'articolo terzo, propone che si sopprimano le parole: sentiti prima i rispettivi consigli provinciali.

Il proponente, insistendo sulla fatta mozione, questa viene posta ai voti: ma la Camera non l'appoggia; approvando invece lo articolo terzo della Commissione.

MASSARI non crede che sia il più opportuno ed utile sistema quello adottato in questo progetto, pel quale gli sforzi pecuniari che può fare lo stato sono sparpigliati su parecchi punti, mentre vorrebbero essere concentrati su due soli porti della costiera adriatica, uno dei quali è....

Voci: Bari.

MASSARI. Appunto Bari (*ilarità*).

MENABREA (ministro). Il preopinante non ha disconosciuta la convenienza del principio che informa questo progetto di legge.

Il dissenso tra lui e il ministero non riguarda che i porti specificatamente contemplati da questo progetto.

Il ministro si dilunga a dimostrare siccome i porti di Manfredonia, di Ortona, di Girgenti abbiano tutti e tre rispettivamente bisogno delle riparazioni preventivate.

Dopo di ciò, la Camera approva l'articolo quarto.

MELLANA propone un articolo addizionale, pel quale le spese prelevate da questi lavori andranno a scarico del bilancio dello stato e delle provincie, a seconda che il genio civile sarà a carico dello stato o delle provincie, salvo la parte di oneri eccezionali o straordinari.

MENABREA (ministro) respinge questo emendamento, osservando che pei lavori dei porti ci vuole un personale speciale.

La Camera respinge l'emendamento Mellana.

Si passa alla interpellanza del deputato De Boni al ministro guardasigilli.

DE BONI esordisce dal dichiarare che fa questa interpellanza per frenare l'arbitrio, indi passa al fatto.

L'interpellante espone una storia che data dal 49, ripiena di nomi propri, di date e di altre circostanze minute, cui non possiamo tener dietro.

Il tutto si riduce a domandare al ministro perchè alcuni individui che non hanno contravvenuto ad alcuna legge del regno d'Italia, continuino ad essere sostenuti in carcere. È vero che vi furono condannati dal governo pontificio, ma questo fece loro grazia dappoi. Se si rispettano le sentenze si devono rispettare anche le grazie pontificie, dice l'oratore, e conchiude che per prolungare la pena del carcere ci vogliono reati almeno tentati e non il generico motivo di provenirli.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) risponde rispetto ai fatti accennati dall'interpellante, che era dovere del governo italiano di non farsi esecutore delle sentenze pontificie, e di non riconoscere le grazie accordate dal pontefice a sudditi italiani, i quali non possono ottenere grazie che dal re d'Italia. Se si adottasse la massima contraria, potrebbe avvenire che le carceri pontificie si aprissero tutte e il regno d'Italia venisse invaso da questo nuovo genere di graziati.

DE BONI non trova nulla da ridire alle dichiarazioni del ministro a cui però raccomanda di conciliare il rispetto della libertà individuale colla tutela della sicurezza dello stato.

IL PRES. domanda che la Camera voglia passare alla discussione di un progetto per approvazione di nuove e maggiori spese sui bilanci del ministero della marina.

Questo progetto, che urge al ministro della marina, viene approvato senza discussione.

La seduta è levata alle ore 11 pom.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 11 *luglio*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Nomine e disposizioni nel personale dell'arma del Genio e del Corpo di stato maggiore.

2. Promozione ad aiutanti contabili di 3.a classe nel Genio militare, di alcuni aspiranti aiutanti e volontari nel personale contabile del genio istesso.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, in quello dei contabili di artiglieria, nell'ufficialità della R. marina, e nel personale dell'amministrazione della marina mercantile.

4. Un R. decreto del 18 giugno, mediante il quale Mesini dott. Luigi, sostituito segr. della giudicatura mandamentale di Villa Minorso, fu destituito dall'impiego.

— Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

SAN MAURIZIO, 9 *luglio*. — Pel 15 corr. si aspetta al campo il principe Amedeo il quale verrà qui per visitare specialmente il poligono di artiglieria ove si proseguono con tutta alacrità interessantissime sperienze, ed ove la scuola d'artiglieria e geni, per parte sua, attende ai lavori pratici d'ogni maniera si dell'una che dell'altra arma; lavori d'approccio, trincee, gallerie, mine, fogate ecc. Si è preparata un grossa fogata su di un nuovo sistema, alla quale si darà il fuoco in occasione della venuta del principe.

(*Esercito illustrato*)

GENOVA, 9 *luglio*. — Le evasioni di condannati sono disgraziatamente all'ordine del giorno. Circa 15 giorni fa evasero dal Bagno due forzati; secondo la *Gazz. di Genova*, altri due ne evasero mercoledì; ieri poi si sono evasi due reclusi militari dal forte *Vittorio Emanuele*, volgo *Begato*. Dicono che i due primi evasi dal Bagno passarono nelle fogne che immettono nella Darsena, ed è curioso che uno di essi è uno dei ladri che pochi anni addietro introdottosi nella fogna che dal Portello corre lungo i macelli di Soziglia, via degli Orefici ecc., bucarono le fondamenta di una bottega da orafo e la svaligiarono completamente. (*Corr. Mercantile*)

FIRENZE, 10 *luglio*. — Sappiamo che Michele Verità, Alceste Parenti, Pietro Bolcioni, Gradulfo Grugni, Giovanni Benvenuti e Giuseppe Boccaccini, condannati da questa R. corte d'appello per falsità in danno dell'Amministrazione dei lotti con sentenza del 23 giugno ultimo scorso, dichiararono ieri, 8, avanti ad un ministro della cancelleria di quella Corte d'interporre ricorso alla Corte suprema di cassazione delle provincie toscane contro la predetta sentenza.

(*Gazz. di Firenze*)

VIAREGGIO, 8 *luglio*. — Nelle ore pomeridiane del 4 corrente i RR. carabinieri di Viareggio avendo intimato l'arresto ad un tal Raffaello Pistelli di quella città, costui fece resistenza, e tratto di tasca uno stile, vibrò con esso un colpo al carabiniere Francesco Tepedino, producendogli una lesione per la quale nel giorno seguente cessava di vivere. Il fatto avveniva precisamente in un andito della pretura locale.

(*Gazz. del Popolo*)

CRONACA DI TORINO

Ieri sera, all'albergo d'Europa ebbe luogo il banchetto, dato dal sig. cavaliere Vitale, colonnello della prima legione della guardia nazionale, agli ufficiali della stessa legione.

Il banchetto fu brillantissimo, furono declamate poesie di circostanza, pronunciati discorsi, e fatti ripetuti evviva al Re, all'Italia al principe Umberto, all'esercito italiano e al colonnello Vitale.

Annunziamo con dolore la morte avvenuta ieri (10) della signora Vincenza Righetti, valente attrice drammatica, che per molti anni fece parte della Compagnia Reale. Da alcuni anni si era ritirata dalle scene e non viveva che all'affetto della famiglia. Alle doti dell'artista congiungeva tutte le qualità che rendono onorata la donna nella vita domestica, e la notizia della sua morte sarà accolta con rammarico da quanti ebbero campo d'apprezzarne le virtù.

Da una corrispondenza della *Gazz. di Parma*, riportata dal *Movimento* di Genova viene annunziato che un impiegato del Credito mobiliare italiano è fuggito, portando via delle cedole del debito pubblico per cinque mila lire di rendita.

Siamo in grado di dichiarare che questa notizia è assolutamente falsa.

Nel dar ragguaglio della sentenza pronunciata nel processo di diffamazione promosso dal generale Türr contro il colonnello Krivacsy, occorsero alcune inesattezze che, per omaggio alla verità, rettifichiamo.

La Corte non ritenne provato alcuno dei fatti diffamatorii imputati nel libello incriminato al sig. Türr, e la moderazione della pena al disotto delle proposte del pubblico ministero fu esclusivamente motivata dalla riconosciuta sussistenza di alcune circostanze attenuanti nell'imputato, che non influiscono però in modo alcuno sulla riputazione del generale Türr.

A compimento d'informazione possiamo aggiungere, che la Corte ha dichiarato altresì soppresso e confiscato il libello incriminato, ed ordinata la pubblicazione della sentenza in un giornale di Torino ed in uno di Milano a spese del condannato, ed a maggiore riparazione dell'onore del querelante.

Sappiamo pure che realmente il Krivacsy ha fatta la sua dichiarazione di ricorrere contro questa sentenza.

Martedì 12 corrente, alle ore 8 1/2 di sera nelle sale della Società di temperanza, il sig. Audiffredi darà lezione di *contabilità applicata al Commercio*.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 10 *fino alle 4 dell'*11 *luglio* 1864.

Perlo Clemente, d'anni 37, di Caramagna; Gicomelli Teresa, id. 15, di Viù; Girola teologo Giuseppe Antonio, id. 81, di Rutiglierа d'Asti, curato della parrocchia di S. Massimo; Appiani d'Aragona Teresa Carolina, id. 62, di Milano; Galletti Ida, mia Mautino, id. 25, d'Agliè.

Più, 18 da 1 giorno ad anni 6.

FATTI VARII

Nuovo giornale. — Abbiamo ricevuto il primo numero del *Giornale della Società del quartetto* di Milano. Nè è direttore l'egregio cav. Maestro Mazzucato, e questa scelta ci è arra che il nuovo giornale contribuirà efficacemente a migliorare le condizioni dell'arte musicale in Italia.

Il programma che si legge nel primo numero è pieno di savie considerazioni esposte nello stile chiaro ed elegante che è proprio del Mazzucato. La parte tipografica di questa nuova pubblicazione non è inferiore al testo; basti il dire che si stampa nel R. stabilimento Ricordi.

Auguriamo adunque lunga e prospera vita a questo nuovo giornale.

Assassinio. Nel *Corriere delle Marche* d'Ancona leggesi in data del 9 corrente:

Stanotte, sul ponte detto della Conocchia, in vicinanza della stazione, Enrico Pignocchi di anni 24, facchino della strada ferrata, veniva proditoriamente aggredito ed ucciso da mano finora sconosciuta. Si procede alacremente sulle tracce dell'assassino, il quale non tarderà a soggiacere alla giustizia punitrice che l'aspetta.

Affusto Chiodo. Si legge nel *Giornale della Marina*:

L'affusto modificato dal capitano Chiodo, che ha dato molti soddisfacenti risultati nelle esperienze fatte in Genova, pare che sarà definitivamente adottato pei cannoni da 80 della marina; e dicesi che la fregata scuola cannonieri *Partenope*, continuerà le esperienze con detto affusto, per decidere se è conveniente adattare il congegno Chiodo a tutti gli affusti della marina.

Amante feroce. — Si legge nella *Gazzetta di Venezia* di 5 corrente:

Fausto Zanchetti giovane d'incerti guadagni, amoreggiava certa Amalia Vio, di Giuseppe, biadaiuolo a Rialto, giovanetta, di 14 anni non ancora compiuti. Il padre scrisse il 3 corrente al Zanchetti, che attendesse a'fatti suoi, e non alla propria figlia. La mattina del 4, circa alle ore 9, sul ponte delle Beccherie a S. Cassiano, il Zanchetti ferì mortalmente di coltello la giovinetta, e poi collo stesso coltello fece a se stesso varie ferite assai pericolose. La povera ragazza trovasi nella propria casa, e il Zanchetti nel civico ospedale.

Rimedio per l'idrofobia. Si legge nell'*Independance Belge* dell'8 corrente:

Il medico russo Kunen raccomanda l'uso della radica di *Spirea almaria*, da lui impiegata per diciotto anni contro l'idrofobia con ottimi resultati.

Anche il signor Meldzsnetwich, altro medico russo, dice di avere guarite con lo stesso rimedio sei persone affette da idrofobia.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio da Corfù di questa sera reca che vi si temono gravi disordini in seguito alle elezioni. Furono eletti 17 candidati del contado e 3 soli delle città, ciò che ha accesi odii vivissimi fra' borghesi ed i contadini.

Il barone Ricasoli, ch'erasi recato a Torino per dar il voto di fiducia al ministero nella quistione finanziaria, ne è ripartito questa sera per alla volta di Brolio.

— Il prefetto conte Pasolini, che alcuni giornali hanno fatto partire per Parigi, non si è recato che a Pegli, donde sarà di ritorno domani o posdomani.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 11. Dal *Moniteur*. L'imperatore Massimiliano fece il 12 giugno il suo ingresso solenne a Messico. L'entusiasmo con cui fu accolto è indescrivibile. Si fecero acclamazioni all'imperatore Napoleone e alla Francia.

Copenaghen, 11. Dal *Flyvenpost*. Il nuovo gabinetto sarebbe così composto: Maltke, alla presidenza del Consiglio; il generale Hansen, alla guerra; Quaade, agli esteri; Scheel, alla giustizia; Heltzen, all'interno; Johannsen, al ministero per lo Sleswig.

Londra 11. Secondo il *Daily News* il voto della Camera dei comunisignifica che il popolo inglese vuole una politica di non-intervento.

Il *Times* si esprime nello stesso senso.

Il *Morning Post* dice: Il cambiamanto del ministero a Copenaghen indica che il re cerca di conchiudere la pace, facendo entrare tutto il regno della Danimarca nella Confederazione germanica. La Francia non permetterà che si compia questo fatto. Ora incomincia il secondo atto della questione danese.

Parigi, 11. L'imperatore ha pronunziato la sua sentenza arbitramentale nella vertenza dell'istmo di Suez.

Stoccolma, 11. Due vascelli e due corvette furono spedite ad incrociare nelle acque dell'isola di Gothland.

Notizie di Borsa

Parigi, 11 *luglio*

	luglio 9	11
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	66 45	66 25
Id. id. 4 1/2 0/0	93 80	93 80
Consolidati inglesi 3 0/0	90 5/8	90 5/8
Id. fine prossimo	—	—
Id. italiano 5 0/0 in cont.	67 80	68 15
Id. id. » fine corr.	68 35	68 40
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	972	990
Id. » » italiano	—	—
Id. » » spagnuolo	580	580
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	352	353
Id. » Lomb.-Venete	537	538
Id. » Austriache	397	402
Id. » Romane	347	350
Obbligaz. »	230	231

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

11 luglio 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Mati.	in liquidazione G. p. d. B.	Mati.
Consolid. 5 0/0	— —	68 05	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Banco sconto	— —	— —	— 243 50	31 lug.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO UFFICIALE.

9 luglio.

Consolidati 5 0/0 in contanti	67	35
Id. 3 0/0 in contanti	43	—

DE LA **NAVIGATION AÉRIENNE** PAR LES **AÉROSTATS**

2.ème édition, brochure in-8°, prix 1 franc. En vente chez les principaux libraires et au siège de la

SOCIÉTÉ FRANÇAISE DES AÉROSCAPHES

20, rue Rossini, Paris.

Le but de la Société est de prouver par l'expérimentation que la navigation aérienne est possible, et que les aérostats sont dirigeables. C'est comme initiative privée qu'elle s'affirme, mais elle compte trouver dans le sentiment national l'appui le plus flatteur comme le plus puissant; c'est donc à tous qu'elle fait appel, espérant de chacun un patriotique concours. La Société admet dans son sein des **membres correspondants** avec titre de **fondateurs honoraires.**

L'Administration adresse un prospectus *franco*, sur toute demande affranchie. *Elle envoie également la brochure contre un franc en timbres-poste.*

C. BRIQUELER
amico rappresentante
della Casa A. COHEN e C.
di Parigi,
sola proprietaria della LUCILINA
in Francia ed all'estero
e
della Casa JAM. HINKS
di Birmingham,
privilegiata per le lampade
a becchi speciali.

ILLUMINAZIONE
ALLA
LUCILINA

Economia garantita del **50** per **100** sull'olio

DEPOSITO
DI
LUCILINA
con grande assortimento
di
LAMPADE
via S. Tomaso, n. 2,
MILANO

La **Lucilina** è il più economico e perfetto liquido illuminante che sia comparso fino ad oggi, essa sostituisce con vantaggio gli olii d'oliva ed altri, negli appartamenti chiusi senza alcun inconveniente. La **Lucilina** può essere surrogata al gaz; la sua luce è bianchissima e d'una fermezza costante; essa arde senza il minimo odore nè faville.

La **Lucilina** non è più infiammabile degli olii vegetali, non offre ardendo alcun genere di pericolo, nè deve essere paragonata sotto alcun rapporto agli olii di Schisto o di Petrolio d'origine americana.

I prezzi sono moderati e calcolati in guisa da offrire ai consumatori una reale economia del 50 per 100 sugli olii vegetali.

Le lampade destinate a bruciare la **Lucilina** sono di una grande semplicità; esse non esigono nè pulitezza speciale, nè riparazione. Le vecchie lampade vengono con poca spesa rese capaci di bruciare la **Lucilina.**

AVVISO IMPORTANTE

Molte persone conoscendo la riputazione della **Lucilina** hanno venduto fino ad oggi sotto questo nome degli olii di Petrolio, Schisto, Canfino ed altri.

La fabbricazione della **Lucilina** appartiene esclusivamente alla Casa A. COHEN e C. di PARIGI, che ne è la sola proprietaria, che ne ottenne privilegio, e che ha fatto condannare in Francia tutti quelli che sotto il nome di Lucilina fecero smercio di altre qualità di olii minerali.

La detta Casa A. COHEN e C. avendo ottenuto dal Governo Italiano il medesimo privilegio che gode in Francia, previene i signori venditori di olii minerali d'ogni specie, che da questo giorno farà citare avanti le competenti autorità chiunque continuerà la vendita di detti olii sotto il nome di Lucilina.

A. Cohen e C. hanno ceduto questo privilegio per l'Italia a J. BRIQUELER, presso il quale trovasi sempre un considerevole deposito di Lucilina, lampade ed accessori.

Gran numero di consumatori, che fecero finora uso di questo liquido, non rimasero pienamente soddisfatti per avere comperato sotto il nome di Lucilina olii inferiori, ed aver fatto uso di becchi, vetri e stoppini di cattiva fabbricazione.

Per evitare questo inconveniente, J. Briqueler avvisa d'essere il solo depositario della Lucilina e di aver grande assortimento di lampade, becchi, tubi di cristallo ed accessori di cui garantisce la perfetta qualità.

Milano, il 1° febbraio 1864.

CASA DI SALUTE E STABILIMENTO IDROTERAPICO
DELLA NOVALESA

ANNO II. — **Apertura al 1° giugno 1864.** — Ricapito al Dott. **MAFFONI**, via Accademia Albertina, n. 3, oppure alle farmacie OPERTI, piazza Carignano, e MURATORE, in Dora-grossa.

LETTI IN FERRO con pagliericcio a doppio elastico garantiti da L. **30, 40, 50,** sino a **250.** Assortimento di **sofà a letto** ed altri mobili in ferro. Dal fabbricante **FESTA TEOBALDO**, angolo di via Lagrange e piazza Bonelli, Torino. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio.

FRATELLI BOCCA, Librai di S. M., Torino.

ANNUARIO BIBLIOGRAFICO ITALIANO

pubblicato per cura del Ministero dell'Istruzione Pubblica

Torino 1864 — Anno I — 1 vol. in-8°

Presso fr. 5.

Per tutto il Regno d'Italia, franco di posta, prezzo fr. 5 50.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

preparata da **ANTONIO GRASSI**, chimico-farmacista in Brescia.

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore, nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle vermidazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promuove e regola la mestruazione soppressa o disordinata.

Questa preziosa **Tintura** è dotata di una azione sommamente maggiore a tutte le altre Tinture d'assenzio fino ad ora conosciute.

Vendesi il flacone grande it. L. 1 25. — Detto piccolo Cent. 60.

Brescia, Grassi; Milano, Sandri, già Polloni; Bergamo, Piacezzi; Cremona, Curtarelli.

VESCICANTI DI ALBESPEYRES (Col sigillo dell'inventore) Questi vescicanti agiscono in poche ore, si conservano indefinitamente nel loro astucchio metallico; essi sono adoperati negli spedali civili e militari di Francia *d'ordine del Consiglio di sanità* e raccomandati da 45 anni dai più celebri medici di tutte le nazioni. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. L'istruzione scritta in cinque lingue accompagna ciascuna boccetta. Esigere il nome di Albespeyres sopra ciascun foglio ed assicurarsi della provenienza. Un contraffattore venne condannato ad un anno di carcere.

CAPSULÆ RAQUIN al **copahu puro** superiori a tutte le altre; esse guariscono senza altro rimedio e senza faticare lo stomaco del malato. Caduna boccetta è avviluppata colla relazione approvativa dell'Accademia di Medicina di Francia, che ne spiega l'uso, in francese, inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Si spacciano egualmente: Capsule col *cubebe, ratania, matico, ferro*, ecc. Onde evitare le dannose contraffazioni non si presti fede che alla firma *Raquin*. Tutti questi prodotti si spediscono dalla farmacia *Albespeyres* in Parigi (Faubourg St-Denis, 80) ai principali farmacisti e droghieri di ogni paese.

Agente commissionario per l'Italia, **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5.

SORDITÀ **infallibilmente negli orecchi, cancrenale** guariti dal Dott. **Mùnk** di Parigi, temporariamente in Torino (via Dora-grossa, 2 — Dirigersi dal Trattore). Le sue successi si consulti la sua opera, 8ª ediz., in vendita da Bonzani, farm. via Doragrossa, n. 19.

PULITURA DEI METALLI. **BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE** per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola.

Presso D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

ACQUA DI GENOVA DI S. FRECCERI

SPECIALITÀ PER LA TOELETTA

Premiata all'Esposizione industriale di Genova nel 1853, a quella di Torino nel 1858 ed a quella di Firenze nel 1861, con medaglia.

Quest'acqua composta di sole sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che possegga la botanica, è superiore all'acqua di colonia e a tutte le composizioni per la toeletta.

Un cucchiaio in due bicchieri d'acqua basta per le abluzioni, dissipa le irritazioni locali che affettano la vista e la fortifica.

Conserva la freschezza alla carnagione.

Per la *bocca*, alcune goccie in un bicchier d'acqua, rinfresca e comunica all'alito un odore soave, imbianchisce i denti e fortifica le gengive. Si può infine affermare che l'uso di quest'acqua offre dei vantaggi preziosissimi per le cure le più delicate della toeletta delle signore.

Prezzo della boccetta L. 1 80, 2 50 e 4 — Presso Gallo e Brunetti — Via Carlo Alberto, numero 3.

CHI desidera cedere od acquistare Negozi, Caffè, Alberghi, ecc., può dirigersi dall'estimatore giurato A. Baudana, in via Bertola, 17.

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

MALATTIE DELLA PELLE SCOLI, FLORI BIANCHI, ecc. Metodo facile, guarigione pronta mediante l'uso esterno dell'**Aceto preservativo** e dei **Saponi Jodati** del D.r *Courtilier*. Parigi, 100, boul. Magenta. — Presso D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. (Spedizione in provincia). **Aceto,** 2 e 4 fr., **Sapone,** 1 75 e 3 fr.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesso volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

Farmacia **Depanis** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — Via Nuova **Torino**

coll'Essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col **JODURO DI POTASSIO** *e senza*

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità sregolata degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, flori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto possi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. **10** — *Mezza bottiglia L.* **6.**

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello

---

SAPONINA DUVIGNAU Per nettare i guanti in pelle verniciate, senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

PROSAPONE MARINIER

Saponina fr. **1 50** — Prosapone fr. **2**

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

DA VENDERE
AL PRESENTE

Un tenimento nelle vicinanze di Novara, a ressia.

Rivolgersi pei dovuti schiarimenti e pei capitoli al sig. Ingegnere Luigi Ricca in Novara.

CONTINUAZIONE D'INCANTO

Giovedì, 14 corrente, si venderanno le argenterie, *bijouteries*, diamanti e pietre preziose, alcuni oggetti d'antichità e di lingeria ed altri oggetti caduti nella successione della fu marchesa **Giulietta Barolo-Colbert.**

ANG. OLIVERO, Est. giur.

IL GRANDE STABILIMENTO THERMALE DI ENGHIEN (Francia), a 20 minuti da Parigi, riunisce le applicazioni le più complete della scienza balnearia. **Sala modello.**

Un fabbricato destinato alla **IDROTERAPIA SOLFOROSA** od **ORDINARIA** (10°) è annesso al grande Stabilimento, che rimane aperto tutto l'anno.

Le acque solforose di Enghien, tanto rinomate, guariscono: 1° le affezioni croniche della laringe, della faringe e dei bronchi; 2° le malattie delle vie digestive; 3° le malattie della pelle; 4° le nevrosi e le affezioni uterine e delle vie orinarie; 5° le affezioni reumatismali; 6° le malattie cui vanno soggetti i temperamenti scrofolosi o linfatici; quelle generate da debolezza; 7° le malattie di petto.

Parchi, boschi, lago, pesca, grandiosi alberghi, sale da conversazione e da giuoco, concerti, balli, spettacoli, cavalleriza, bersaglio, cavalli e vetture.

Programma e guida dietro richiesta accompagnata da vaglia postale di 40 c.

42 convogli al giorno da Parigi ad Enghien in 20 minuti — Convoglio dei teatri a mezzanotte e 20 min.

POMATA MAINTENON
bianca ed **ebano**
senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli nelle teste calve od aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr. 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciar alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

Trovasi in vendita

LE MAGNÉTISEUR UNIVERSEL
RACCOLTA MENSILE
DEI PROGRESSI SPIRITUALISTI
E UMANITARI
di **Fauvelle de Galloïs**
autore della LYRE CHRÉTIENNE
coadiuvato da scrittori speciali.

Le associazioni si ricevono in Torino all'**Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, 5, mediante vaglia postale di fr. 9 per l'abbuonamento di un anno.

CALLI, ***Occhi di Pernice,*** ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto-minerale di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino,* Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

L'ABEILLE

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONI A PREMII FISSI

CONTRO L'INCENDIO

autorizzata in Francia con decreti imperiali ed in Italia con decreti reali.

CAPITALE SOCIALE: **DIECI MILIONI** DI FRANCHI

Direzione per l'Italia: Via di Po, n. 51, in Torino.

La Compagnia dà avviso che essa ha ritirato il di lei mandato al signor Domenico Chevalier, suo ex-agente generale a Torino, e che questi ha cessato di rappresentarla.

Essa previene in conseguenza gli assicurati della detta Agenzia, che essi dovranno per l'avvenire indirizzarsi **unicamente** alla Direzione, sita via di Po, n. 51, per tutto ciò che concerne i loro rapporti con essa, ed in particolare pel pagamento dei loro premii.

Per la Compagnia

Il Direttore per l'Italia **H. ROUSSEL.**

DIFFIDAMENTO

La Compagnia previene inoltre i medesimi assicurati, cioè gli assicurati di Torino e circondario, che essa non riconoscerà d'ora in poi e all'avvenire, come quitanze valevoli e capaci di vincolarla, che le quitanze *su carta gialla, distaccate da un registro a madre, firmate dallo stesso Direttore e portando il di lei bollo rosso,* dichiarando fin d'ora *nulle* e inducendoli a *rifiutare il pagamento* di ogni quitanza sopra *carta volante e bianca*, portando un'altra firma che quella indicata, o portando anche la detta firma coperta di un bollo *bleu* che potrebbero loro essere presentate. Tale dichiarazione si applica non solo alle quitanze la di cui scadenza deve arrivare posteriormente a tutt'oggi, ma altresì a tutte le quitanze già scadute e rimaste insolute.

Torino, addì 9 luglio 1864.

Per la Compagnia

Il Direttore per l'Italia **H. ROUSSEL.**

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità

coi battelli a vapore **Cairo, Briadisi, Principe di Carignano.**

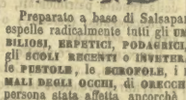
Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 — Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti.



SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO

vero rigeneratore del sangue

Preparato a base di Salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli **UMORI SIFILITICI** e **CRONICI**, cioè **MUCOSI, LINFATICI BILIOSI, ERPETICI, PODAGRICI,** ecc.; e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **SCOLI RECENTI** e **INVETERATI,** le **ULCERE,** i **BUBONI,** la **RACHITE,** i **TUMORI,** le **PUSTOLE,** le **SCROFOLE,** i **MALI CUTANEI,** le **PIAGHE,** l'**ERPETE,** ed i ribelli **MALI DEGLI OCCHI,** di **ORECCHIE,** delle **ARTICOLAZIONI,** delle **OSSA,** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco — Prezzo L. **8** la bottiglia con l'istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. **BANZI.** Succursale a Torino, **CARBONE,** farm. in via Barbaroux. Parziali: **DEPANIS,** Tanisco già **BARBIÈ,** e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. Mondo, via Ospedale, 5.

UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE ossia **Pillole d'Estratto di Salsapariglia *Smith.*** Trent'anni d'esperienza fecero conoscere tali pillole superiori ai Rob, guariscono radicalmente tutte le affezioni sifilitiche o scrofolose, erpeti e fistole cancerose.

VERO RIGENERATORE DEL SANGUE ossia **Essenza concentrata di Salsaparilla** *con o senza joduro,* dott. ***De Smith.*** Farmaco prezioso molto efficace per guarire le malattie erpetiche, ulceri scrofolose, dolori sifilitici o mercuriali.

Depositi: *Alessandria,* Basilio; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri; *Verona*, Castrini, farm.

È uscita la seconda edizione corretta ed aumentata

DEL VERO LIBRO

DEI SEGRETI DELLA NATURA

ossia **Manuale enciclopedico** corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie: nuovi metodi di agricoltura, metodo per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc. ecc.; contenente 80 segreti e metodi per l'agricoltura, 80 per fare ogni sorta di vini ed i più efficaci metodi pel loro miglioramento, 25 contro gli avvelenamenti e modi per prevenirli, 60 che trattano dell'igiene in generale, 20 per la guarigione dei denti e per la loro conservazione, 50 per comporre inchiostri, vernici, colori e ceralacca, 12 per tingere i capelli, 40 per far liquori, 50 per guarire gli animali domestici dalle malattie più comuni, 50 per la conservazione dei commestibili, 300 e più segreti e ricette dei più celebri medici italiani ed esteri contro ogni sorta di malattie, ecc. ecc, ed un gran numero di altri che trattano materie diverse, in tutto più di

1500 interessanti segreti.

Un elegante volume di oltre 500 pagine. Prezzo L. 1 50 franco di posta in tutto il regno. Rivolgere le dimande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

NB. Non confondere questa edizione con quelle di nomi consimili di altri editori.

PASTILLES ET POUDRE
DU Dr BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI,** e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare completamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della **POLVERE:** fr. **3 50** — delle **PASTIGLIE:** fr. **2.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

TINTURA BRASILIANA DI DELABARRE

Per ripristinare istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba

Questa Tintura, oltre d'essere scevra di tutti gl'inconvenienti che talvolta presentano tali preparati, è di effetto pronto e costante e di facile applicazione, ottenendosi con questa le gradazioni nel colore che si desiderano. — Fr. 6 50 la scatola colle spazzuole, e fr. 5 senza. Ogni scatola è munita della polvere per agrassare la capigliatura. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

Assortimento completo di BENDAGGI

Cinti doppi e semplici, Pere irrigatrici, Pessari, Siringhe, Orinali *Chemin de fer*, Riberoni ed articoli relativi in cautchouc. — Ingrosso e dettaglio. — Agli Ospedali si fanno i prezzi di fabbrica. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.